

SCHEDE E RECENSIONI

Françoise Clier-Colombani, *Images et imaginaire dans l'Ovide Moralisé*, Paris, Honoré Champion, 2017 («Essais sur Moyen Age», 63); 344 pp. ISBN 978-2-7453-3353-7.

Tra i manoscritti dell'*OM* pervenutici ve ne sono alcuni che presentano un ricco corredo iconografico che rappresenta l'oggetto di indagine di *Images et imaginaire dans l'Ovide Moralisé*, di Françoise Clier-Colombani. Secondo l'autrice, queste raffigurazioni hanno un ruolo fondamentale nell'economia del testo: si tratta di immagini di corredo, ma allo stesso tempo esplicative e chiarificatrici, con una marcata funzione di reinterpretazione cristiana del testo di Ovidio: «l'image re-lit le texte, le constitue en unité signifiante dans sa polyphonie» (*Quand l'image relit le texte. Regards croisés sur les manuscrits médiévaux*, a cura di Sandrine Hériché-Pradeau e Maud Pérez-Simon, Paris, Presses Sorbonne nouvelle, 2013, citato a p. 17). I manoscritti miniati si dividono in due gruppi a seconda del tipo di iconografia che li caratterizza, siano essi decorati con raffigurazioni allegoriche e scene mitologiche (1) o con la figura di un dio pagano all'inizio del codice (2) (p. 14). *Images et Imaginaire* rappresenta una raccolta di saggi, composti dal 1994 al 2017, che si interrogano sul ruolo delle immagini in tali manoscritti dell'*OM*. Nonostante questa natura composita, il libro è ben organizzato e la pluralità di interventi non ne sacrifica la coerenza né l'unità. Il volume è diviso in sei parti che corrispondono ad altrettante linee di indagine sviluppate dall'autrice nel corso dei propri studi; ogni parte è divisa in capitoli.

Il capitolo introduttivo presenta l'*OM* dal punto di vista della tradizione e della storia e, soprattutto, gli obiettivi e la metodologia del lavoro. In particolare, l'ultima parte dell'introduzione presenta una 'morfologia dell'immagine' atta a organizzare lo studio delle miniature secondo il ruolo (eco del testo, evocatrice, sviluppo del testo, ...), la posizione (all'interno del testo, di frontespizio, ...), il ritmo (unica immagine, immagini a intervalli regolari, ...) e la tipologia (seriali, sintetiche, ...). Nel corso del libro, le raffigurazioni saranno indagate secondo tali coordinate.

La prima parte raccoglie la descrizione dei codici miniati dell'*OM*, secondo la divisione in manoscritti in versi, manoscritti in prosa e incunaboli, divisione che corrisponde alla successione dei capitoli. Tra questi, il primo capitolo è quello più denso di informazioni, grazie al maggior numero di testimoni. I manoscritti in versi vengono organizzati in famiglie secondo il loro corredo iconografico, seguendo una pratica già sperimen-

tata da Doris Oltrogge (*Die Illustrationszyklen zur "Histoire ancienne jusqu'à César"* (1250-1400), Frankfurt am Main-New York, P. Lang, 1989) per la ciclizzazione dei mss. dell'*Histoire Ancienne jusqu'à César*, e vengono descritti con perizia dal punto di vista della decorazione; mancano, invece, poiché non strettamente legati al tema del saggio, accenni alla descrizione materiale dei codici così come una suddivisione stemmatica secondo metodi filologico-testuali. Di certo, quest'ultima digressione avrebbe allontanato l'autrice dal proprio scopo, ma un parallelo filologico o un rimando bibliografico avrebbero aiutato la lettura e l'apprezzamento del puntuale studio iconografico presentato (cfr. ad esempio M.-R. Jung, *La légende de Troie en France au Moyen Age*, Basel-Tübingen, Francke Verlag, 1996 con rimandi a Oltrogge 1989). Nel caso dell'*HA*, la divisione iconografica proposta regge ai confronti filologico-stemmatici eseguiti in seguito, seppur è necessario accostarvi alcune considerazioni di raffronto tra i due piani di analisi, e, pertanto, sarebbe stato interessante verificare la 'tenuta filologica' del discorso iconografico.

La seconda parte si concentra sul «discours des images», il ruolo delle immagini nei manoscritti. Proprio in tale sezione Clier-Colombani sviluppa uno dei *Leitmotiv* del saggio, ovvero il rapporto tra immagini e testo: si analizzano, così, le immagini che condensano più azioni, quelle che rappresentano le rubriche, l'anticipazione iconografica di informazioni testuali, e così via. I capitoli sono dati dalla diversa tipologia delle miniature (seriali, sintetiche, programmatiche, ...).

La seconda linea di indagine che attraversa tutto il volume è rappresentata dal rapporto tra Ovidio e moralizzazione, ovvero, volendo utilizzare le parole del saggio, tra «représentation chrétienne et païenne», tra sacro e profano. Tale riflessione è ripresa anche nelle conclusioni e si sviluppa in ogni capitolo secondo le diverse prospettive proposte: nella seconda sezione l'autrice segnala una certa *confusion* tra figure profane e sacre nell'iconografia dell'*OM*; sono, così, create rappresentazioni iconografiche che, pur mettendo in scena episodi mitologici, si caricano di simbolismo cristiano (è il caso della *confusion* tra Phaéton e Gesù Cristo, tra creazione mitologica e Creazione biblica, ad esempio). Da tale osservazione si sviluppa la descrizione della *moralisation* come «synchrétisme iconographique» (p. 89), ovvero come *récit en images* che contribuisce a una visione unificatrice tra passato mitologico e presente cristiano, tra Ovidio e *Ovide moralisé*.

La terza parte del saggio si configura come vero e proprio manuale di

lettura dell'immagine miniata, dai colori alla gestualità dei personaggi fino alla divisione dello spazio, utile per una comprensione delle immagini nelle proprie caratteristiche materiali.

Le sezioni seguenti adottano un *modus operandi* differente rispetto a quello incontrato finora: la quarta parte presenta la rappresentazione del mondo sovrannaturale, la quinta le passioni e la sesta la metamorfosi. Tale scelta tematica e metodologica è motivata con attenzione nell'introduzione: l'autrice ha scelto di analizzare nel concreto alcune rappresentazioni dei mss. dell'*OM* per permettere al lettore un contatto diretto con l'opera. Rispetto alle immagini presenti, Clier-Colombani si pone come obiettivo quello di studiare le modalità di rappresentazione di ciò «qui précisément n'a pas de figure» (p. 24), che non ha una rappresentazione concreta: l'autrice sceglie, pertanto, di concentrarsi su aldilà, passioni e metamorfosi.

Tali sezioni, sebbene all'apparenza compilative, mostrano uno sviluppo coerente con le linee investigative dell'intero saggio: dall'osservazione e catalogazione delle immagini, l'autrice osserva *in primis* i metodi di rappresentazione di *status* non rappresentabili con facilità (le sopradette tre linee di ricerca del sovrannaturale, delle passioni e della metamorfosi), successivamente il rapporto tra testo e immagine nella presentazione di tali tematiche (quando nel testo si parla di metamorfosi, come si comporta l'immagine?). Infine, la linea di indagine che mi pare sviluppata con più rigore risulta essere quella che analizza il rapporto tra il profano di Ovidio e la sua rappresentazione moralizzata. Così, nella sezione dedicata alle Passioni, l'autrice osserva come le immagini delle passioni (in particolare, si parla di amore materno a p. 216) risultino una sorta di sintesi morale delle passioni ovidiane: dall'amore delle *Metamorfosi* il miniatore prova a trarre un insegnamento razionale, morale e cristiano.

Nella quarta parte di *Image et Imaginaire*, Clier-Colombani analizza la rappresentazione iconografica dell'Inferno, delle sue porte d'accesso e dei luoghi di passaggio che confluiranno nell'«espace du Purgatoire» di Jacques Le Goff (*La Naissance du Purgatoire*, Paris, Gallimard, 1981), il cui saggio accompagna virtualmente la scrittura di tale sezione. Lo schema di questa parte prevede alcuni capitoli iniziali incentrati su singole tipologie di rappresentazione, come l'Inferno e i confini tra i mondi divini e umani, mentre i capitoli finali in cui sono scelte alcune rappresentazioni specifiche al fine di descriverne la loro messa in scena nei vari manoscritti dell'*OM*.

La quinta parte analizza la rappresentazione delle passioni, vero e proprio motore dell'azione delle *Metamorfosi*. Infine, l'ultima parte della raccolta analizza la rappresentazione iconografica del concetto di Metamorfosi. La divisione in capitoli è organizzata secondo lo stadio finale della trasformazione metamorfica (animale, vegetale, minerale): all'interno di tale organizzazione vengono analizzati i metodi di rappresentazione della *métamorphose* e alcune metamorfosi particolari ritenute *case studies* esemplificativi del discorso teorico, seguendo lo schema ricorrente del saggio di passaggio dall'astratto al concreto, dal generale al particolare.

Una breve sezione centrale presenta alcune illustrazioni tratte dai manoscritti dell'OM: le immagini risultano fondamentali per la tipologia di lavoro presentato dalla Clier-Colombani ed è difficile pensare a *Image et imaginaire* senza tale sezione. Nelle parti quattro, cinque e sei, dove l'autrice analizza singoli episodi secondo i differenti manoscritti, tali immagini risultano assai utili per verificare le seppur precise informazioni fornite; al contrario, nell'analisi degli episodi che non sono raffigurati nelle immagini sopracitate, si sente la mancanza di un riscontro visivo. Tuttavia, data la ricchezza degli episodi descritti dall'autrice, un corredo iconografico puntuale per *Image et imaginaire* sarebbe stato difficile da realizzare per ragioni editoriali.

Per ultimo, sono riportate le conclusioni che riprendono e portano a compimento le differenti linee di ricerca delle sezioni di *Image et imaginaire*, contribuendo alla coerenza dell'opera. Le conclusioni hanno inoltre il pregio di stimolare alcune riflessioni che meriterebbero di essere sviluppate in studi ulteriori: è il caso della rappresentazione del Purgatorio attraverso le immagini che potrebbe andare di pari passo con lo studio di Le Goff, ma anche del rapporto tra committenti, *chefs d'atelier* e illustratori, per necessità solamente accennato nel corso del saggio.

Federico Guariglia
Università di Verona - École Pratique des Hautes Études-PSL